

L'INTERVISTA ■ YURI BASHMET*

«Mi piace combinare linguaggi diversi»

Al via giovedì il ciclo «OSI in Auditorio» con grandi solisti impegnati anche sul podio

In occasione dell'avvio giovedì prossimo, 10 gennaio, alle 20.30 all'Auditorio Stelio Molo RSI di Lugano della minirassegna «OSI in Auditorio» nella formula «Play&Conduct», abbiamo incontrato Yuri Bashmet, il celebre violista russo che ha contribuito a far diventare il suo strumento un protagonista della scena concertistica internazionale. Bashmet nella veste di direttore d'orchestra e l'Orchestra della Svizzera italiana apriranno il concerto con uno degli ultimi e più suggestivi brani di Richard Strauss, le elegiache *Metamorphosen per ventitré archi soli*, concludendo con un capolavoro di segno opposto: la vitalistica *Sinfonia Classica* di Sergei Prokof'ev. Bashmet imbraccherà il suo strumento nella parte centrale della serata presentando due opere meno note ma non meno affascinanti di Max Bruch, la *Romanza per viola e orchestra* e il *Doppio concerto per clarinetto, viola e orchestra* con la partecipazione del primo clarinetto dell'OSI Paolo Beltramini. Con il celebre artista russo siamo partiti proprio dal suo «doppio» rapporto con la viola e con la direzione d'orchestra.

GIOVANNI GAVAZZENI

■ In un'intervista lei ha dichiarato: «Quando dirigo, dico a me stesso che voglio dirigere più che suonare». Cosa succede quando, come nel concerto di Lugano, suona e dirige allo stesso tempo? Come equilibra le «differenti psicologie e sensazioni» che lei afferma non debbono interferire fra loro?

«Io credo che la cosa più importante e necessaria in qualunque professione musicale sia essere per prima cosa un Musicista. E quando suoni come solista e in videostreaming (rsi.ch/streaming) con l'orchestra devi avere bene in mente la partitura e devi eseguirla nel modo più chiaro e logico possibile per tutta l'orchestra».

Il primo brano che ha scelto nel programma di Lugano - *Metamorphosen* di Richard Strauss - è un capolavoro di un grande compositore nell'estrema maturità; mentre l'ultimo pezzo - la *Sinfonia Classica* di Prokof'ev - è uno dei primi capolavori di un *enfant terrible*. Quale è secondo lei la relazione fra maturità e ispirazione?

«*Metamorphosen* è musica molto saggia. È piena di luce ma nello stesso tempo anche di energia e di dolore. La *Sinfonia Classica* è ricca di entusiasmo e nello stesso tempo è un capolavoro di un giovane compositore che già sapeva e poteva fare moltissimo. Strauss ha impiegato parecchi stilemi provenienti dalla musica romantica; Prokof'ev inve-

ce ha inserito un linguaggio nuovo all'interno di forme classiche rigorose: questa combinazione per me è molto interessante».

Max Bruch è conosciuto al grande pubblico per le sue opere per violino, soprattutto per il primo concerto e la *Fantasia scozzese*. Com'è il risultato quando scrive per il suo strumento, la viola, come nella *Romanza* e nel *Doppio concerto*?

«Entrambi i pezzi che eseguiremo a Lugano furono scritti qualcosa come quarant'anni dopo il famoso *Primo concerto per violino e orchestra*. Ma il compositore non aveva perso la sua sincerità e la sua energia romantica. Sono tutti e due perle del repertorio per viola».

Nei due brani di Bruch impiegherà la sua viola opera del liutaio milanese Paolo Antonio Testore nel 1758?

«Sì, non ho mai smesso di suonare con questa viola e la adopero ininterrottamente dal 1972».

Quali sono le sue caratteristiche sonore?

«Non è uno strumento molto grande, ma per me è il migliore strumento possibile per la sua straordinaria proiezione del suono».

Il concerto, che si svolge nell'ambito del Concerti RSI, sarà trasmesso in diretta da RSI Rete Due e in videostreaming su rsi.ch/streaming.

* violista e direttore d'orchestra